

## Santa d'Alessandria. Chi era costei?

### Incontro al Monastero MONACHE AGOSTINIANE/2 La

Santa Caterina d'Alessandria.

Chi era costei? Oggetto di un culto e di una devozione intensi, soggetto di numerosissimi dipinti icone e miniature, titolare di chiese abbazie e monasteri di tutta Europa, patrona degli studi degli Ordini mendicanti, dell'Università della Sorbona e delle Università in genere (è rappresentata negli stemmi degli atenei di Padova e di Siena) specialmente degli studenti di teologia e giurisprudenza, di tutti gli artigiani che hanno a che fare con le ruote (apprendiste sarte, mugnai, ceramisti...), è oggi non abbastanza conosciuta. Infatti nel 1969 è stata espunta dal calendario per la carenza di testimonianze storiche, anche se la sua memoria liturgica è stata permessa come facoltativa e ciò ha contribuito a farla cadere nell'oblio. Tuttavia dal 2003 la memoria liturgica è stata ripristinata nella chiesa cattolica e si celebra il 25 novembre. Per questo noi Monache Agostiniane di Santa Caterina abbiamo invitato l'8 novembre (nell'ambito de "I Mercoledì di Santa Caterina") Maria Gloria Riva, monaca dell'Adorazione Eucaristica, per presentare attraverso l'iconografia la figura della nostra patrona, in preparazione alla prossima festa anche quale protettrice degli studenti urbinati. Maria Gloria ha cominciato proprio spiegando ai presenti la differenza fra il concetto di "storia" degli antichi e quello che abbiamo noi moderni: in passato, la veridicità di un'informazione si fondava soprattutto sull'autorità di chi la trasmetteva, mentre oggi è valida solo se supportata da prove documentarie. Di conseguenza, la storia di Santa Caterina martirizzata sotto l'imperatore Massimino agli inizi del IV secolo, seppur ricordata da un nome autorevole e quasi contemporaneo quale Eusebio di Cesarea nella sua *Historia ecclesiastica*, e narrata da una *Passio* tardiva (IX secolo), è scivolata nella leggenda.

Probabilmente, Caterina (dal greco: pura) non si chiamava così, ma l'attributo che ne esprimeva meglio l'integralità della fede e la verginità si è sovrapposto al suo vero nome.

Nel dipinto di Raffaello custodito nella Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, Santa Caterina viene raffigurata in piedi sopra una ruota dentata, lo strumento del martirio; la palma che tiene in mano indica il martirio.

Il quadro appartenente alla tradizione urbinata è un ulteriore attestato della notorietà e della devozione di cui ha sempre goduto la Santa in Urbino.

